

# Prigione al settimo piano

## **La casa di Luca, Paola e Felix**

Luca, 32 anni, paraplegico con ritardo mentale, vive con la mamma Paola ed il cane Felix in un appartamento stracolmo di giocattoli, al settimo piano di un palazzo del centro. Il palazzo è dotato di ascensore, rampa per carrozzina ed ausilio meccanico per accedere all'ascensore, tutti strumenti inutilizzati dal ragazzo che vive in un limbo, creatogli dalla madre, in cui non esiste altro che la casa. Luca deambula solo con l'ausilio di sedia a rotelle, capisce perfettamente il linguaggio parlato, ma ha alcune difficoltà

nell'esposizione, che a volte rendono difficile la comunicazione; lo sviluppo mentale è quello di un dodicenne: è affetto da una patologia congenita di cui nessuno osa parlare. Fino a 10 anni fa, il ragazzo effettuava un lavoro guidato all'interno di una biblioteca cittadina e frequentava centri diurni, ma, con il passare del tempo, le mura di casa si sono ristrette intorno a lui fino a creare una situazione di completa dipendenza fisica e psicologica nei confronti dell'unica persona che

**A questa famiglia si potrebbe augurare di riuscire a vivere nel presente e non nel passato, di avere più fiducia nelle persone e soprattutto, per quanto riguarda la signora Paola, di avere più fiducia in Luca e rendersi conto che il suo "bambino" non è uguale agli altri, ma può vivere una vita adeguata alle sue possibilità, che deve sfruttare al massimo.**

lo assiste: la madre. La mamma Paola, 60 anni, una persona di notevole spessore culturale, è rimasta vedova da 15 anni, non ha altri figli ed ha perso la madre da circa 5 anni, dopo averla accudita fino alla sua morte. Il ragazzo non è indipendente nelle attività della vita quotidiana: Paola lo alza dal letto senza ausili meccanici, deve essere accompagnato in bagno, beve con la cannuccia, il cibo viene finemente sminuzzato per evitare un possibile soffocamento, sebbene se non sono presenti deficit nella deglutizione. Le finestre di casa non vengono mai aperte, per evitare correnti d'aria che potrebbero far ammalare Luca, il quale, secondo la madre, è "di costituzione debole". Al primo segnale di malattia, come un semplice colpo di tosse, parte l'allarme: il medico viene allertato, inizia la terapia antibiotica ed il ragazzo, per almeno un mese, non scende dal letto, se non per andare

**... le mura di casa si sono ristrette intorno a lui fino a creare una situazione di completa dipendenza fisica e psicologica nei confronti dell'unica persona che lo assiste: la madre.**

in bagno. Anche il cane non ha via di uscita: per i suoi bisogni deve usufruire del balcone e il veterinario fa visita a casa.

La disposizione della casa è curata in ogni minimo dettaglio: ogni possibile spostamento di mobili, soprammobili e giocattoli è vietato. Ogni oggetto deve rimanere nell'identica posizione in cui è stato collocato la prima volta, soprattutto se nel periodo in cui il padre era in vita. Non viene buttato nulla, dai quotidiani alle sorprese delle uova di Pasqua: tutto viene ammucchiato in una stanza apposita. Ogni giorno all'interno della casa si susseguono persone che, sotto compenso monetario, intrattengono Luca con giochi, videogiochi, letture, disegni, sotto l'attenta sorveglianza di mamma Paola che, scrupolosamente, suggerisce cosa fare e soprattutto di cosa non parlare per non rattristare il ragazzo. Solo in questi pochi momenti e con la sicurezza di una persona affidabile al fianco di Luca, la madre si concede un'oretta fuori casa. Questo mese Luca deve effettuare la profilassi antibiotica per la stagione invernale. La casa è molto accogliente, l'ambiente è pulito, l'atmosfera è rilassata. Mentre Luca si prepara per la visita, Paola, che fino a quel momento aveva sfoderato un sorriso smagliante, prende in disparte il medico e, con fare ansioso, gli espone gli ultimi problemi del figlio: tristezza, incubi notturni, paura della morte; sintomi per lei legati a un piccolo accesso al pronto soccorso per una verosimile reazione pruriginosa dopo la somministrazione di un farmaco. La madre, quindi, esorta il medico ad effettuare solo discorsi allegri, evitando ogni possibile riferimento ai fatti accaduti. La visita non comporta particolari problematiche: Luca è collaborante e, in un certo senso, abituato e rassegnato ai controlli e alla puntura. Il medico evita ogni possibile fonte di ansia per il ragazzo e, salvo complicanze, l'appuntamento è rinnovato per il mese successivo.

A questa famiglia si potrebbe augurare di riuscire a vivere nel presente e non nel passato, di avere più fiducia nelle persone e soprattutto, per quanto riguarda la signora Paola, di avere più fiducia in Luca e rendersi conto che il suo "bambino" non è uguale agli altri, ma può vivere una vita adeguata alle sue possibilità, che deve sfruttare al massimo.

*Studente anonimo*

---

## L'Istituto Charitas come una casa, per Mauro e per tanti

La mia esperienza di tirocinio presso il medico di Medicina Generale è stata molto diversa da quelle dei miei colleghi. Non ho fatto visite a domicilio nelle quattro settimane che ho vissuto a stretto contatto con il medico ma ho fatto